



VICE - L'uomo nell'ombra

Titolo originale: Vice
Regia: Adam McKay
Sceneggiatura: Adam McKay
Fotografia: Greig Fraser
Montaggio: Hank Corwin
Musiche: Nicholas Brittel
Scenografia: Patrice Vermette
Interpreti: Christian Bale(Dick Cheney),
Amy Adams(Lynne Cheney),
Steve Carrell(Donald Rumsfeld),
Sam Rockwell(George W. Bush)
Tyler Perry(Colin Powell),
Alison Pill(Mary Cheney)
Bill Pullman(Nelson
Rockefeller), Bill Camp(Gerald
Ford)

Produzione: Gary Sanchez Productions
Distribuzione: Eagle Pictures
Durata: 132'
Origine: USA 2018

ADAM McKAY, nato a Filadelfia il 17 aprile 1968, è una figura assai nota a vasti settori del pubblico americano. Già cofondatore del Gruppo comico *Urright Citizens Brigade* e con esperienze teatrali a Chicago, McKay debutta prima come sceneggiatore e poi come regista della famosa serie televisiva *Saturday Night Live* con cui, dal 1995 al 2001, tramite irresistibili sketches comici, ottiene un largo successo. Lasciata l'esperienza della televisione, McKay inizia un fortunato sodalizio col comico Will Ferrel, formando una coppia davvero esplosiva e realizzando per il cinema commedie dissacranti come *Richy Bobby-La storia di un uomo che sapeva contare fino a uno* (2006), *Fratellastri a 40 anni* (2008), *I poliziotti di riserva* (2010), *The boys* (2011), *Anchor man 2* (2012). Sono lavori che, già dal titolo, privilegiano una dimensione narrativa da commedia acida, una comicità demenziale e sopra le righe, rappresentando personaggi al limite, inadatti ai luoghi che abitano e di cui ne minano le radici col loro anomalo comportamento. In alcuni casi offrono a McKay l'opportunità di descrivere con sarcasmo e una buona dose di autoironia gli ambienti a lui più vicini, come nel caso di *Anchorman-La leggenda di Ron Burgundy* in cui il più noto presentatore televisivo americano degli anni '70 ingaggia un'esilarante lotta senza quartiere con un'ambiziosa giornalista di moda e di cucina che tenterà di rubargli il posto nel Talk-show principale della rete. Il grande successo di pubblico e di critica arriva per McKay nel 2016 con *La grande scommessa*, adattamento cinematografico del libro *The Big Short Inside The Domsday Machine* di Michael Lewis, un'opera corale sulla grande crisi economica americana del 2006, in cui il regista mantiene alcune caratteristiche del suo stile inconfondibile, ma vi aggiunge elementi più consapevoli e impegnati, che lo porteranno alla realizzazione di un film apertamente schierato come *Vice-L'uomo nell'ombra*.

VICE – L'uomo nell'ombra

Cosa ha spinto Adam McKay a rappresentare la vita umana e politica di una figura così controversa come quella dell'ex Vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney, se non il suo inguaribile atteggiamento sarcastico nel dimostrare come la Storia, con la S maiuscola, sia sì spesso una tragedia, ma soprattutto come di fatto le gesta di chi la compie siano parte di una grande farsa. Così, con un'operazione biografica, che rifugge dalla linearità cinematografica del "biopic", descrive un personaggio sfuggente e ambiguo, costringendo lo spettatore a rimettere in discussione ciò che ha appena visto. Aspettatevi di tutto in questo film così personale e provocatorio: dalla voce narrante che si svelerà solo alla fine, a una storia che a metà film sembra finita, con finti titoli di coda; dai dietro le quinte che non svelano niente, alle finte citazioni shakespeariane che dicono tutto del personaggio principale. Attraverso un uso magistrale del montaggio, le scene della storia sono spezzate nel tempo, vissute e poi ricordate, oppure analizzate in più momenti per capirne meglio l'evoluzione. Altre scene sono ripetute per essere rilette alla luce degli eventi che sono seguiti. Ma *Vice* non vuole essere una lezione di storia e di politica americana. Attraverso la vita personale e politica di Cheney, che da operaio elettrico del Wyoming è diventato Presidente di fatto degli Stati Uniti durante la Presidenza di Bush Jr, McKay analizza con studiata freddezza i meccanismi che hanno portato un cosiddetto signor nessuno, gonfio non di presunzione ma di birra, a diventare nel tempo un "ex" di tutto: ex A.D. della Halliburton, ex uomo forte delle amministrazioni Nixon, Ford e Bush Sr. Un non-eroe scaltrissimo, sempre più ascoltato anche nelle decisioni più drammatiche come quella di invadere l'Iraq nel 2003. Quest'uomo dal cuore intercambiabile (Cheney è sopravvissuto a diversi infarti e a un trapianto di cuore), questo insignificante Vice, forse proprio per questo sembra godere presso i cosiddetti "potenti" di una marcia in più rispetto a qualsiasi altro. Chiamato in codice "il pescatore" per essere un maestro nella pesca sportiva, dove occorre pazienza perché il pesce abbocchi, Cheney sapeva utilizzare le sue false esche per far abboccare i suoi interlocutori, come le scene simboliche del film ci mostrano. McKay non ha paura di fare i nomi e i cognomi delle imprese che hanno fatto affari con lui: la Halliburton, i Fratelli Kock, la Exxon, la Fox, così come non demorde nel rappresentare i cosiddetti "Gruppi di riflessione", cittadini prescelti a caso e chiamati a confrontarsi sulle scelte politiche dell'amministrazione per verificare cosa viene inteso dall'uomo medio. Nelle corrosive scene finali, in cui si parla di "screening test", metodologia tipicamente hollywoodiana per decretare il successo o il fallimento di un film, mettendo insieme Trump, il film che abbiamo appena visto e il desiderio di due ragazze di andare a vedere il nuovo *Fast and Furious* appare esplicito il senso di sfiducia di McKay verso la scarsa partecipazione dell'americano medio. In questi anni di Trump e sovranismo populista non è un male soffermarsi con attenzione sui possibili rischi di una riedizione della politica di Cheney sempre guidata dalla complessa teoria dell'*Unitary Executive*, dottrina che rivendica per il Presidente il diritto di controllare l'intero braccio esecutivo, con una sorta di dittatura morbida e camuffata. Vi ricorda qualcosa la richiesta di "pieni poteri" di un nostro "ex Ministro degli Interni"?

A cura di Pierluigi Scotti

Cineforum Marco Pensotti Bruni
64^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 19-20 febbraio 2020